

IL SANGUE DI MANCHESTER



■ Dopo l'attentato di Londra del 22 marzo 2017 che provocò la morte di cinque persone più l'attentatore e 20 feriti, per la Gran Bretagna è di nuovo il tempo del terrore e del

sangue. Questa volta a versarlo è toccato ai giovani spettatori del concerto della popstar americana Ariana Grande che si teneva nella imponente Manchester Arena nella città industriale di Manchester. Subito dopo la fine del concerto mentre la gente usciva dal palazzetto un uomo identificato nelle ore successive si è fatto esplodere uccidendo 22 persone tra le quali alcuni bambini lasciando sul terreno almeno 60 feriti martoriati dai chiodi e dai pezzi di metallo con i quali l'attentatore ha costruito la «bomba sporca». La drammatica contabilità è parziale visto che sono ancora numerosi i dispersi tra le migliaia di spettatori presenti all'evento. La polizia di Manchester invitando alla cautela sull'identità del kamikaze che si chiamerebbe Salman Abedi, ha confermato «che l'uomo è morto sulla scena e ha agito da solo. Riteniamo che fosse in possesso di un ordigno improvvisato, che ha detonato, causando questa atrocità. Resta da capire se avesse complici o fosse parte di una rete». Nella convulsa giornata post-attentato la polizia ha anche arrestato tre persone; una a Whalley Range (sobborgo di Manchester) una a Chorlton

(a sud della città) e l'altra a Fallowfield, altro sobborgo di Manchester. Puntuale però è arrivata nel pomeriggio di ieri la rivendicazione: «Uno dei soldati del Califfato è riuscito a posizionare ordigni esplosivi in mezzo a un raggruppamento di crociati nella città britannica di Manchester, dove è avvenuta l'esplosione nell'edificio Arena che ha causato la morte di 30 crociati e il ferimento di altri 70. Per chi venera la croce e i loro alleati il peggio deve ancora venire. Sia lode al Signore». Si tratta quindi di un maldestro kamikaze vittima della bomba che lui stesso aveva piazzato o la rivendicazione è stata tradotta male? Occorre molta cautela nella ricostruzione degli eventi e molto, comprese le possibili falle nel dispositivo di sicurezza, si potrà comprendere analizzando le immagini della videosorveglianza del teatro. L'uomo era già in sala o è entrato nella struttura successivamente? L'attentato di Manchester arriva in un momento delicatissimo per il Regno Unito alle prese con la complessa trattativa per l'uscita dall'UE sancita dalla Brexit e nell'imminenza delle elezioni politiche anticipate volute dalla premier Theresa May in cerca di legittimazione popolare in vista del braccio di ferro che la opporrà all'UE sul quale i britannici potrebbero aver fatto male i conti. Il terrore islamista segna un nuovo punto a suo favore ed in tal senso da ieri sera la galassia islamista dello Stato islamico festeggia con le consuete truci immagini e con gli slogan traboccanti odio per «gli infedeli». Un'attività quella di

proselitismo sul web che da settimane si è fatta sempre più intensa con inviti ai «soldati del califfato» ad attivarsi in Europa alla vigilia del Ramadan. Così il terrore islamico, perché di questo si tratta ancora una volta, spezza delle giovani vite, ragazze e ragazzi, innocenti coetanei dei nostri figli che volevano solo divertirsi e passare una serata con una star del pop mondiale e chissà quanti di loro avranno litigato con i loro genitori per andarci a tutti i costi. Esattamente come nell'attentato al Teatro Bataclan di Parigi la strage dei giovani di Manchester uccide la libertà di pensiero, la gioia di vivere e colpisce al cuore l'amore per la musica che la perversa ideologia islamista salafita-jihadista contrappone con «l'amore per la morte». Il triste messaggio che ci viene inviato è questo: «Voi potete vincere la guerra in Siria e in Iraq, potete armare i nostri nemici, potrete persino cancellare dalle mappe geografiche la parola Stato islamico e uccidere il nostro Califfo ma ricordatevi sempre che i soldati del Califfato continueranno a colpirvi perché la nostra guerra santa non conosce spazio temporale». Con quali armi ci potranno uccidere? Ad esempio quelle che il presidente americano Donald Trump ha appena venduto all'Arabia Saudita (350 miliardi di dollari spalmati su 10 anni) che certamente non finiranno tutte nelle mani giuste come già accaduto nel passato. A tal proposito val la pena sottolineare il silenzio dei «trumpisti». Speriamo sia la volta buona.

* presidente Associazione amici delle forze di polizia svizzere